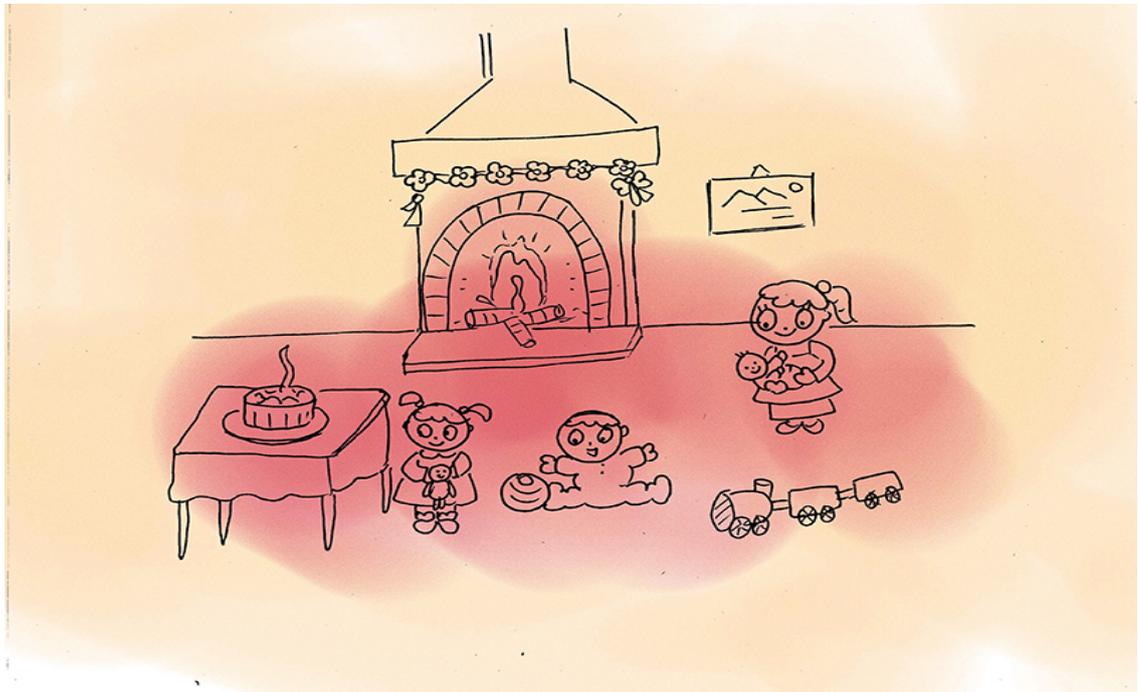


# La Storia dell'Albero di Natale

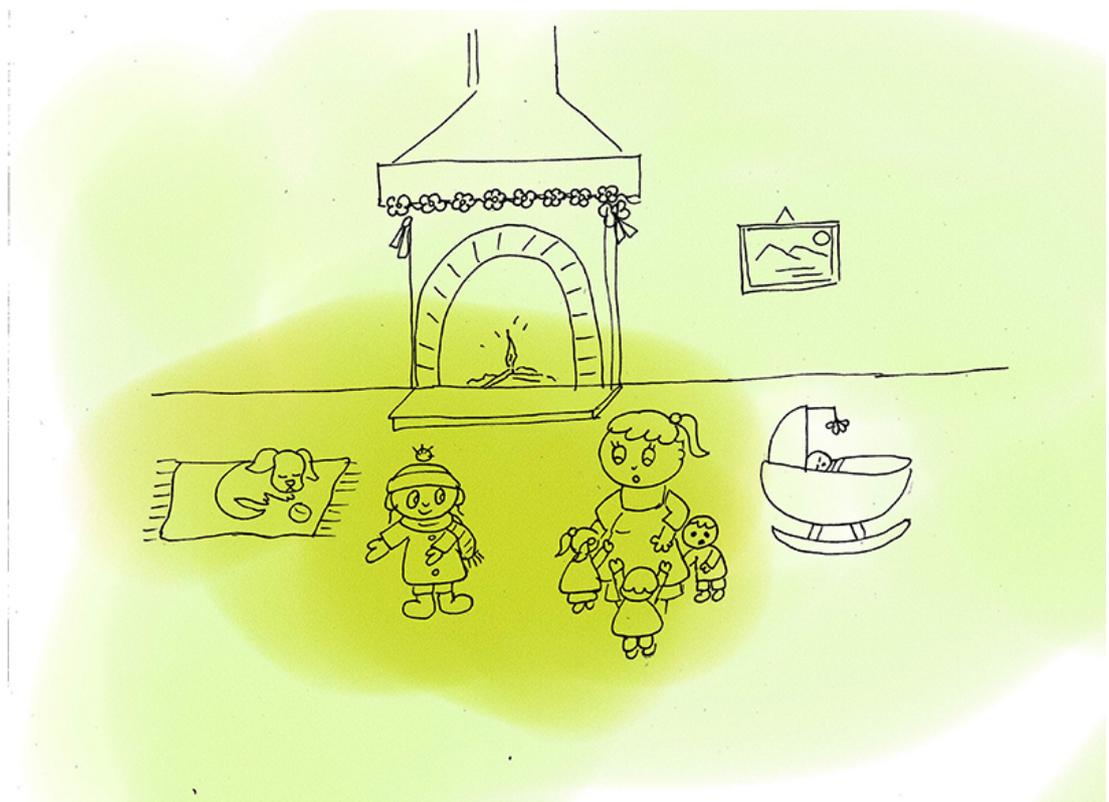


**Tanto tempo fa, in un piccolo villaggio di montagna, abitava una famigliola composta da mamma, papà e cinque fratellini. Il papà faceva il boscaiolo e la mamma si occupava della casa e dei suoi piccoli.**



**Era la vigilia di Natale; la mamma aveva preparato un dolce, i piccoli giocavano e aspettavano con ansia l'arrivo di Babbo Natale.**

**La modesta casetta era addobbata a festa, il profumo della torta riempiva la cucina, tutti erano felici... mancava solo il papà, che era andato nel borgo giù a valle a comprare delle leccornie per i suoi bambini.**



Le ore passavano, la legna nel camino stava terminando, la fiamma diventava sempre più piccola e i bimbi cominciavano ad avere freddo.

"Papà tornerà fra poco e andrà a prendere un grosso ceppo nel bosco di abeti", disse la mamma cercando di consolare i bimbi.

"Ci serve un po' di legna per scaldarci fino a quando non tornerà papà. Vado io nel bosco a prenderne un po'!", disse il più grande dei cinque fratelli.



"Mi raccomando, prendi solo qualche rametto che troverai al margine del bosco, non ti addentrare!", disse la mamma, un po' preoccupata di lasciare andare il bimbo da solo.

"Sì, mamma, e porterò con me Fulmine".

Fulmine, il cane, a sentire quelle parole, si alzò dalla sua cuccia dove stava sonnecchiando, pronto a partire col suo padroncino Bimbo e cane s'incamminarono verso il bosco correndo.

Al margine del bosco c'erano solo piccoli rametti e il bimbo voleva portare a casa tanta legna, come un vero boscaiolo!

"Guarda", disse al cane voltandosi indietro, "le nostre impronte sulla neve. Sarà facile tornare a casa, basterà seguirle.

In mezzo al bosco troveremo dei rami più grossi. Andiamo!"



Così, bimbo e cane si inoltrarono nel bosco.

All'improvviso si fece buio e cominciarono a cadere i primi fiocchi di neve, sempre più grossi, sempre più fitti.

Il vento soffiava e le sagome degli alberi sembravano tanti mostri con le braccia tese.

Il bosco aveva un aspetto molto diverso dal giorno, quando il bambino vi giocava allegro a palle di neve con i suoi amichetti.



Il bimbo disse allora: "Torniamo indietro", ma, con suo grande stupore, le orme non c'erano più, erano state cancellate dalla neve fresca.

"Non importa, ricordo bene da dove siamo passati... di qui!".

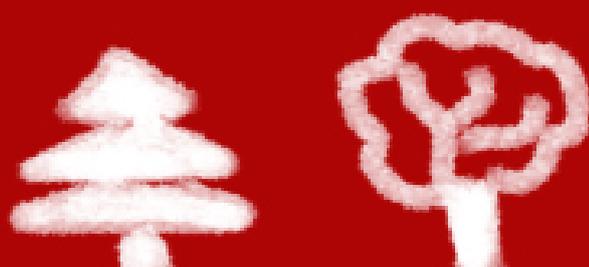
"No, che sciocco, dobbiamo andare di qua!"

Ma continuava a girare senza trovare la strada giusta: era evidente, si era perso!

La neve ora cadeva fitta fitta, il bimbo era stanco e infreddolito.

Sfinito e spaventato, il bambino si sedette sotto un albero e si addormentò.

Dovete sapere, bambini, che ai tempi della nostra storia, gli abeti non erano fatti come adesso, con la tipica forma a ombrello, ma assomigliavano alle querce o agli olmi, con le chiome alte e i rami che si protendono al cielo.





Quell'albero, però, ebbe pietà di quel bimbo che si era smarrito e stese i suoi rami fino a terra per proteggerlo dal freddo e dalla neve che cadeva abbondante.





**Arrivato a casa, il papà corse subito insieme a tutti gli uomini del paese a cercare il suo bambino.**

**Fortunatamente lo trovarono sano e salvo, al riparo sotto quel bravo albero che luccicava per la neve che si era fermata sui suoi rami anziché cadere a terra.**

**In quel momento scoccò la mezzanotte, era Natale!**



**Arrivati in paese, gli uomini raccontarono la straordinaria storia, e tutti insieme festeggiarono il Natale.**

**E, per ringraziarlo, ornarono quello e tutti gli alberi del bosco, che ora avevano preso la forma di quell'abete tanto generoso, con nastri e luci... proprio come facciamo ancora noi dopo tanti anni!**

**Buon Natale!**